

Un Natale speciale in casa Agrisol

Pubblicato: Domenica 29 Dicembre 2019



Let's meet together: lasciamoci incontrare insieme! E' stato questo lo scopo della giornata del 23 dicembre, vissuta dalle mamme coi loro bambini e dalle famiglie ospitate in tutti i centri di Agrisol.

Che Natale sarebbe senza bambini e Babbo Natale? Lo sanno bene in Agrisol, la cooperativa che da anni opera nelle Valli Varesine e lavora nel sociale per accogliere e integrare le persone più fragili.

Ci son voluti tre minibus e qualche auto per radunare all'antivigilia di Natale i ventisei bambini che in questi anni hanno trovato rifugio e protezione nella grande casa Agrisol.

Luogo di incontro la grande struttura di Varano Borghi, una casa accogliente che si affaccia sulla Riserva di Brabbia, con giardino e ampi locali comunitari e che ospita famiglie, mamme con bambini, donne sole e vittime di tratta. Per loro è un' oasi di pace dopo un passato difficile.

"Cosa succede? Cosa è tutto questo vocio?", avranno pensato i vicini, quando operatori, educatori, volontari e tutte le famiglie con i ventisei bambini si sono abbracciati tutti insieme in una grande babele di lingue. Ma l'appuntamento era troppo importante! Nessuno poteva mancare.

Babbo Natale, data la mole di lavoro, quest'anno ha deciso di portarsi avanti e i primi bambini da visitare sono stati proprio quelli di Agrisol.

Non era passato molto tempo dall'inizio della festa, quando, tra lo stupore dei presenti, è finalmente comparso Babbo Natale: bocche aperte, occhi sgranati, giochi lasciati cadere dalle mani. I bambini non potevano crederci.

"Ma la tua barba è finta?", "Dove sono le renne?", "Io ti ho già visto!"

Non era, però, il momento delle domande perché il sacco oramai si stava aprendo ed ogni bambino ha potuto così avere il suo piccolo regalo. Ma il dono più grande lo hanno avuto gli adulti, che ancora una volta non si sono sentiti soli, ma parte di una grande comunità, una famiglia per loro, Agrisol, che accoglie diffusamente nei nostri paesi queste persone, per dar loro una seconda chance, nuova dignità e una speranza di vita.

Flavio Levati